

Editoriale

di Luigi Sparapano

La Giornata della Memoria ci sollecita
a non dissolvere la nostra dignità di uomini

Dio, in ginocchio con l'uomo



«Signora, non è stato Dio che ha voluto questo. Non è stato Dio a mettere in ginocchio l'uomo. È stato l'uomo che ha messo in ginocchio Dio!».

Con queste parole ferme e sofferte, Elisa Springer rispose alla domanda di una signora che aveva ascoltato con attenzione la sua testimonianza, nel lontano 1999, durante la presentazione del suo libro "Il silenzio dei vivi", presso la scuola "D. Cotugno" di Ruvo.

Il video di quella narrazione, scandita dai ricordi serbati per 50 anni e finalmente liberati e fissati nelle pagine di un libro, consegnato alla nostra riflessione, sarà disponibile dal prossimo 27 gennaio, sul sito scolastico www.cotugnocarduccigiovanni23.gov.it. Per sentire, dalla viva voce di chi è scampata ad una morte assurda, come l'uomo può rinunciare a sé stesso, alla sua dignità, al riconoscimento del proprio simile e può trovare ragioni per poterlo eliminare. Nella stessa serata il figlio della Springer, dr. Silvio, purtroppo deceduto di lì a poco, prima della madre, prendeva la parola definendo il XX secolo, che comunemente chiamiamo *breve*, secolo dalla *memoria corta* perché la Shoah, come anche i disastri di due guerre mondiali, a distanza di poco tempo, nulla avevano in-

segnato agli uomini di fine '900, responsabili dei genocidi in terra balcanica ed ex Jugoslavia, come nei molteplici focolai di morte accesi in Africa, in Medioriente o in altri posti disseminati sul Pianeta. Certamente la Shoah si è rivestita di una crudeltà unica e speriamo irripetibile nella storia dell'uomo. Sembrerebbe impossibile replicarla dopo che le illuminanti testimonianze personali dei sopravvissuti, ormai pochi e anziani, i documenti multimediali e la filmografia, ce l'hanno presentata in tutta la sua assurdità. E purtroppo sembra una lezione vana, quasi ignorata, viste le vicende che si perpetuano nei nostri giorni.

Si uccide dappertutto, in Francia come in Niger, in Siria come in Afghanistan... Si uccide e si perseguita, in modo sanguinoso, invocando presunte superiorità di religione o di razza. Si imbottiscono di bombe i bambini, si armano le loro mani...

Avviene oggi. Nell'era in cui l'uomo naviga e risiede per mesi nello spazio, trapianta cuori, "crea" la vita in laboratorio, superando anche i limiti della natura, inventa internet, trova soluzioni a mille problemi, impensabili solo qualche anno fa... E contemporaneamente uccide, odia, distrugge.

E Dio che fa? Sembra morto, come cantava

Continua a pag. 2



COMUNICAZIONI • 2-3

S. Francesco di Sales
e la carità
del giornalista

a cura di V. Marinelli



ATTUALITÀ • 3

A proposito di
libertà di espressione:
tra satira ed offesa

di G. Capurso



CULTURA • 4

L'ora di religione:
una scelta di campo
per le famiglie

di Presidenza CEI



EVENTI • 5

Natale in periferia:
mostra di presepi alla
S. Famiglia di Molfetta

di F. Giammario



EVENTI • 5

10° corso diritti umani
a Giovinazzo:
La relazione umana oggi

di A. Discioscia



EVENTI • 6-7

La proposta pedagogica
salesiana e le attività
degli Exallievi

di A. Gentile - G. Pansini



EVENTI • 7

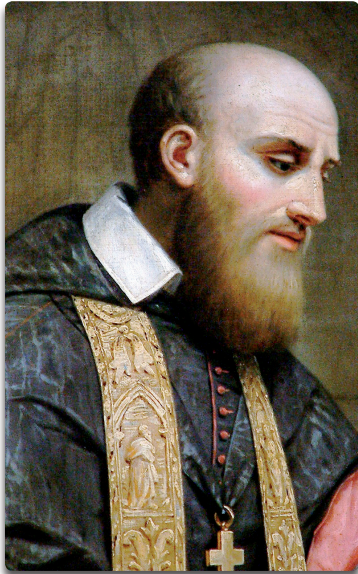
Il nuovo polo liceale
"Mons. G. Valente"
a Terlizzi

di F. M. Lorusso

IN EVIDENZA • 4

Dal 24 gen. il nuovo sito
www.diocesimolfetta.it





LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Antonio Ciaula
Direttore editoriale
 Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)
Amministrazione
 Michele Labombarda
Redazione
 Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo
Fotografia Vincenzo Cappelluti e Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
 La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
 youtube.com/comscomolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
 € 25,00 per il settimanale
 € 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
 Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta
martedì e giovedì: 9,30-12,30
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
 Altre informazioni su:



SAN FRANCESCO DI SALES Nel giorno della sua memoria, 24 gennaio, il Papa pubblica il messaggio per la prossima giornata mondiale delle comunicazioni. Qualche cenno biografico del santo comunicatore

Il patrono dei giornalisti

a cura di **Vincenzo Marinelli**

Francesco di Sales (1567-1622) è stato proclamato Patrono dei Giornalisti il 26 Gennaio 1923 da Pio XI con la lettera apostolica *Rerum omnium perturbationem* redatta in occasione del III centenario dalla sua morte.

Un santo, nonché già dottore della Chiesa (Alessandro VII, 1665), probabilmente poco conosciuto data la sua collocazione biografica, XVI-XVII secolo, e geografica: nato in Savoia, vissuto alcuni anni a Parigi, poi in Italia (Padova), e successivamente a Ginevra dove esercitò il ministero episcopale in un'area divenuta il centro politico e confessionale del calvinismo.

Nella raccolta ufficiale della sua vita e delle sue opere si narra, con linguaggio relativo alla situazione religiosa del tempo, che «affliggendosi S. Francesco di Sales, allora occupato nella missione dello Chablais, d'aver faticato con grandi stenti e poco frutto alla conversione di quelle anime, mentre i ministri e le autorità protestanti proibivano al popolo, anche con minaccia di morte, d'intervenire alle sue prediche, il 7 gennaio 1595, nel celebrare la Messa, fu ispirato da Dio di comporre e diffondere segretamente nelle famiglie alcuni fogli volanti contenenti delle massime della nostra santa religione e la confutazione dei principali errori dell'eresia protestante "per fare entrare – diceva egli – dagli occhi nell'anima di quella povera gente

la dottrina cattolica, che si rifiutavano di ricevere dalle orecchie". Vi riuscì, perché un tal mezzo, presentato come ultimo sforzo dell'industre suo zelo, ebbe felicissimo successo» (*Anèe sainte des Religieuses de la visitation Sainte Marie*, vol. I, Ed. Ch. Burdet, Anecy, p. 423 tr. It. in A. Pedrini, *Buongiorno. Insegnamenti ed esempi di san Francesco di Sales*, Città Nuova, Roma 2000, p. 23).

Tuttavia la ragione della sua elezione a modello dei giornalisti, addotta nella stessa lettera apostolica su menzionata, non verte principalmente su un'azione particolare compiuta in vita dal santo, come la diffusione dei *fogli volanti*, ma da uno "stile" che ha dato forma a tutto quello che ha compiuto e scritto e che il papa esorta ad imitare con le seguenti parole: «Vorremmo che da queste solenni ricorrenze precipuo vantaggio ritraessero tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina. Ad essi è necessario, nelle discussioni, imitare e mantenere quel vigore, congiunto con moderazione e carità, tutto proprio di Francesco. Egli, infatti, con il suo esempio, insegna loro chiaramente la condotta da tenere. Innanzi tutto studino con somma diligenza e giungano, per quanto possono, a possedere la dottrina cattolica; si guardino dal venir meno alla verità, né, con il pretesto di evitare l'offesa degli avversari, la attenuino o la dissi-

mulino; abbiano cura della stessa forma ed eleganza del dire, e si studino di esprimere i pensieri con la perspicuità e l'ornamento delle parole, in maniera che i lettori si diletino della verità.

Se si presenta il caso di combattere gli avversari, sappiano, sì, confutare gli errori e resistere alla improbità dei perversi, ma in modo da dare a conoscere di essere animati da rettitudine e soprattutto mossi dalla carità. E poiché non consta che il Sales sia stato dato a Patrono dei ricordati scrittori cattolici con pubblico e solenne documento di questa Apostolica Sede, Noi, cogliendo questa fausta occasione, di certa scienza e con matura deliberazione, con la Nostra apostolica autorità diamo o confermiamo, e dichiariamo, mediante questa Lettera Enciclica, San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa, celeste Patrono di essi tutti, nonostante qualsiasi cosa in contrario» (cf. *Acta Apostolicae Sedis*, vol. XV, 1923, p. 49-63; tr. It. www2.vatican.va).

Amore della verità esposta con vigore e senza timore nella carità, forma elegante che dia al lettore il "diletto" della verità medesima, come un artista che conferisce bellezza alla sua ispirazione, siano i valori che ci distinguano, dalle parole alla carta stampata fino al web, a dar notizia.

Consapevoli che comunicare è condividere un *munus*, un dono, è esercizio di carità e fraternità.

dalla prima pagina

di **Luigi Sparapano**

Guccini e come molti hanno creduto dopo la Shoah. Lo stesso Primo Levi ebbe a dire «... io, il non credente, ed ancor meno credente dopo la stagione di Auschwitz...». E ancora: «C'è Auschwitz, dunque non può esserci Dio. Non trovo una soluzione al dilemma. La cerco, ma non la trovo».

Si potrebbe affermare la stessa cosa anche di fronte ai crimini successivi alla Shoah e alla ferocia delle persecuzioni del nostro tempo. Ma quella risposta di Elisa Springer, che mai perse la fede,

offre a noi, ancora oggi, una speranza viva.

Dio, il Creatore, messo in ginocchio dall'uomo, sua creatura, diceva. Già, in ginocchio. Ma non perché piegato dalla nostra inaudita capacità di morte. In ginocchio, dolorosamente e profondamente rispettoso della libertà che ci ha donato, quasi per implorare il ritorno alla nostra identità, fatta a Sua immagine. E forse proprio in ginocchio Egli attende ciascuno di noi, per ritrovare in Lui la nostra dignità, smarrita, ma mai del tutto persa.



A proposito di libertà di espressione

Tra satira e offesa

di Giovanni Capurso

Ancora vivo è lo sgomento suscitato dall'attentato dei fanatici islamici alla redazione del giornale satirico *Charlie Hebdo*. Indubbiamente un fatto importante, anche perché costituisce simbolicamente l'attentato a un principio consolidato nella civiltà occidentale: la libertà d'espressione. A tal proposito, mi ha impressionato la frase profetica che aveva pronunciato il direttore di *Charlie*: "Non ho paura delle rappresaglie. Non ho figli, non ho una moglie, non ho un'auto, non ho debiti. Forse potrà suonare un po' pomposo, ma preferisco morire in piedi che vivere in ginocchio".

Da diversi anni, benché fosse un piccolo giornale (una tiratura di 80 mila copie), *Charlie Hebdo* ha suscitato numerosi dibattiti per le sue vignette da alcuni considerate molto spesso non rispettose della sensibilità altrui, soprattutto religiosa. L'Associazione siriana per la libertà aveva querelato *Charlie Hebdo* per incitazione all'odio, mentre una causa per diffamazione e ingiuria era stata presentata dall'Associazione di musulmani di Meaux. Nel 2011 la sede del giornale era stata distrutta da una bomba molotov, dopo che la redazione aveva annunciato la nomina simbolica di Maometto a direttore del numero intitolato "Sharia Hebdo" in relazione alla vittoria del partito islamico di Ennahda alle elezioni in Tunisia.

Nel settembre del 2012 la sede del settimanale era stata messa sotto sorveglianza dopo aver pubblicato alcune vignette su Maometto all'interno di un servizio dedicato alle proteste anti-americane in corso in quei giorni nei Paesi musulmani, dopo la diffusione del trailer del film satirico sulla vita del profeta intitolato "L'Innocenza dei musulmani".

Buona parte dell'opinione pubblica ha anche criticato un certo modo di fare satira, spesso di cattivo gusto, se non oltraggiosa, della sensibilità altrui. Di recente stanno circolando su internet, tra l'altro, vignette dello stesso giornale rivolte anche ad altre religioni, soprattutto al cattolicesimo, che ridicolizzano i simboli sacri della fede. Un umorismo forte, senza mez-

ze misure, perfino inelegante, fa maggior presa, salta subito all'occhio, soprattutto se ha lo scopo di far anche quadrare i conti.

In questi casi il confine tra satira e offesa è evidentemente sottile. Per alcuni si configura il reato di vilipendio della religione. Per altri è semplice libertà di stampa a mezzo satira, frutto di una conquista ormai consolidata della civiltà occidentale. È giusto cioè fare informazione o una satira che non si pone il problema del "rispetto" dell'Altro (del divino e dell'umano, cioè di ciò che è intimamente sacro per la persona)? Qui in gioco sono presenti due diritti, entrambi inalienabili.

A prescindere da come la si pensi, è legittimo il diritto di *Charlie Hebdo* a manifestare il proprio pensiero, per quanto possa essere giudicato da una parte scorretto. Ma altrettanto legittimo è il sentimento di umiliazione o affronto che un credente (di qualsiasi religione) possa provare davanti ad alcune vignette del settimanale francese. Talmente legittimo da potersi rivolgere ad un tribunale per vedere tutelati i propri diritti. Ciò che non è legittimo è risolvere un conflitto a colpi di kalashnikov; questo è scontato.

I due diritti in questione sono, ovviamente, quello dei musulmani a non volere che venga raffigurato Maometto (è un diritto, non c'è dubbio) e quello dei non-musulmani (o dei musulmani che la pensano diversamente) a esigere che la libertà d'espressione non si debba fermare davanti a nulla.

I giornalisti di *Charlie Hebdo* sono responsabili delle proprie azioni. Ovvio. Se qualcuno vuole, possono essere anche ritenuti colpevoli di offesa, ingiuria o diffamazione. Ma nulla di più. Non può esistere una relazione di causa ed effetto tra ciò che viene pubblicato in nome della libertà di stampa e la reazione di gente che ha compiuto un gesto così eclatante con lucida follia. Ecco perché l'unico atteggiamento possibile in questo momento, come ha sottolineato anche Papa Francesco in più riprese, è la condanna di ogni forma di violenza ingiustificata e inumana, di "ogni crudeltà della quale è capace l'uomo".

COMUNICAZIONI SOCIALI L'incontro diocesano del 24/1

Giornalisti come Samaritani?

Il messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali 2015, che celebreremo il prossimo 17 maggio, ha come tema **Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore**.

Esso si pone in continuità con quello dello scorso anno e, allo stesso tempo, va contestualizzato con quello che sarà il tema centrale del Sinodo: la famiglia.

Nell'attesa di leggerlo (uscirà a giornale chiuso) riproponiamo alcuni brani del messaggio dello scorso anno che ha ispirato l'incontro dei Giornalisti 2015: "La carità del giornalista".

«Come allora la comunicazione può essere a servizio di un'autentica cultura dell'incontro? E per noi discepoli del Signore, che cosa significa incontrare una persona secondo il Vangelo? Come è possibile, nonostante tutti i nostri limiti e peccati, essere veramente vicini gli uni agli altri? Queste domande si riassumono in quella che un giorno uno scriba, cioè un comunicatore, rivolse a Gesù: "E chi è mio prossimo?" (Lc 10,29). Questa



domanda ci aiuta a capire la comunicazione in termini di prossimità. Potremmo tradurla così: come si manifesta la "prossimità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trovo una risposta nella parabola del buon samaritano, che è anche una parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro. Comunicare significa quindi prendere consapevolezza di essere umani, figli di Dio. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità".

Quando la comunicazione ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone, ci troviamo di fronte a un'aggressione violenta come quella subita dall'uomo percosso dai briganti e abbandonato lungo la strada, come leggiamo nella parabola. (...).

Papa Francesco

COMUNICAZIONI SOCIALI

Dal 24 gennaio in linea il nuovo sito diocesano. Visitatelo!

www.diocesimolfetta.it
per una comunione digitale

Da sabato 24 gennaio 2015, festa di S. Francesco di Sales, è in linea il nuovo sito diocesano www.diocesimolfetta.it.

Dopo 7 anni di presenza in rete, il nostro sito, ormai riconosciuto e consultato costantemente come fonte di informazione sulla vita diocesana, aveva bisogno di un restyling, sfruttando anche alcune nuove potenzialità che le tecnologie offrono. Una fra tutte la tecnologia responsive, per cui la visualizzazione del sito si adatterà ad ogni tipo di display (smartphone, tablet, pc...).

La struttura dell'**home page** è pressochè la stessa, dal momento che risponde bene alle esigenze della nostra diocesi, ma con una articolazione potenziata.

La **testata** presenta uno slider di fotografie che richiameranno, di tanto in tanto, alcuni scatti della vita diocesana.

Il **menù principale** è lo stesso, recante le informazioni sul Vescovo, la diocesi e i suoi uffici, le parrocchie, l'archivio, l'annuario, i documenti e i contatti.

In **evidenza** compare una grande foto e titolo dell'ultima notizia inserita, cui seguono, nella sezione centrale, le notizie con data decrescente.

A sinistra, dopo il link al precedente sito, che rimarrà sempre attivo e documentativo dei contenuti inseriti fino ad ora, e un comodo motore di ricerca degli orari delle Messe, è consultabile un calendario mensile che rimanda agli eventi programmati. Seguono poi i link ad altre importanti **pagine interne** (progetto e programma pastorale, postulazione...). A destra si arricchisce la **sezione giornalistica** con l'editoriale di *Luce e Vita*, e un rullo di altre

notizie pubblicate sia su *Luce e Vita* stesso o in più rispetto al cartaceo. Il settimanale diocesano sarà raggiungibile anche direttamente all'indirizzo www.luce-evita.diocesimolfetta.it con ulteriori notizie, con i link alle diverse produzioni (Giovani, Ragazzi, Arte, Documentazione...) e con l'archivio dei numeri arretrati.

Sempre a sinistra della home page seguono poi le notizie provenienti dal **portale delle parrocchie** e gli inserimenti di documenti e appuntamenti di associazioni, città, gruppi vari. Quindi la **sezione multimediale** e i link ai social network della diocesi.

Chiudono il sito 4 sezioni con finestre sui **siti istituzionali dei quattro Comuni**, il **Sir**, per uno sguardo costante alla Chiesa italiana e, a breve, anche alle altre **Chiese di Puglia**, tramite il sito dell'Istituto Pastorale Pugliese. Le pagine interne raccolgono tutte le notizie pubblicate a nome dei singoli **uffici diocesani**, con una visualizzazione più agevole.

La fase di migrazione dei dati non è del tutto completa e ben vengano segnalazioni. La gratitudine piena va agli amici dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali e al Servizio informatico CEI, in particolare ad Andrea Franceschini, per il prezioso supporto tecnico. Speriamo di poter così offrire un ulteriore servizio di qualità alla comunicazione, con un sito che più che descritto va navigato.

L.S.

SCUOLA Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista delle iscrizioni a.s. 2015/16

L'ora di religione: una scelta di campo



Cari studenti e cari genitori, in occasione dell'iscrizione al prossimo anno scolastico, sarete invitati anche a scegliere se avvalervi o non avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica.

Anche se ormai questa procedura è divenuta abituale, vogliamo invitarvi a riflettere sull'importanza di questa decisione che consente di mantenere o di escludere una parte significativa del curriculum di studio.

Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che questa scelta non è una dichiarazione di appartenenza religiosa, né pretende di condizionare la coscienza di qualcuno, ma esprime solo la richiesta alla scuola di voler essere istruiti anche sui contenuti della religione cattolica che costituisce una chiave di lettura fondamentale della realtà in cui noi tutti oggi viviamo.

Il mondo si sta trasformando sempre più velocemente, i conflitti e le contrapposizioni diventano sempre più drammatici e anche la società italiana è diventata sempre più plurale e multiforme, ma la storia da cui veniamo è un dato immutabile e le tracce che in essa ha lasciato e continua ad offrire la Chiesa costituiscono un contributo evidente ed efficace per la crescita della società di tutti.

Papa Francesco, incontrando tantissimi di noi lo scorso 10 maggio 2014, ci ha ricordato quanto sia importante non solo andare a scuola, ma anche amare la scuola in tutte le sue ricchezze e potenzialità: «*Io amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla... La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il*

senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. Per esempio, se studio questa Piazza, Piazza San Pietro, apprendo cose di architettura, di storia, di religione, anche di astronomia – l'obelisco richiama il sole, ma pochi sanno che questa piazza è anche una grande meridiana. In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate».

Proprio a partire da questo stimolo a imparare e coltivare il vero, il bene e il bello, noi Vescovi delle diocesi italiane vi invitiamo a compiere la scelta di avvalervi dell'IRC non solo perché consapevoli dell'importanza e del valore educativo di questa disciplina scolastica, ma anche e soprattutto sulla base di una reale conoscenza dei contenuti specifici di questa materia su cui siete chiamati a pronunciarsi, riferendovi in concreto alle Indicazioni didattiche proprie dell'IRC.

Se vorrete avvalervi dell'opportunità offerta dall'insegnamento della religione cattolica, sappiate inoltre che potrete trovare negli insegnanti delle persone professionalmente molto qualificate, ma anche testimoni credibili, capaci di cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni persona, accompagnando ciascuno nel suo personale ed autonomo percorso di crescita.

Ci auguriamo che possiate continuare ad incontrarvi ancora numerosi nelle classi, così da poter iniziare o continuare tra voi e con i vostri docenti un proficuo dialogo educativo.

Roma, 9 gennaio 2015

LA PRESIDENZA DELLA CEI



MOLFETTA Santa Famiglia

Natale in periferia

di Franca Giammario

Su invito del parroco, don Pinuccio Magarelli, l'approvazione del consiglio pastorale e la collaborazione di tutta la comunità, per la ricorrenza della festa della Santa Famiglia alla quale, tra l'altro, è dedicata la Parrocchia, è stata allestita nel periodo che va dal Natale all'Epifania, una mostra-concorso di presepi e prodotti dolciari inerenti il tema natalizio; il tutto all'insegna del *Natale in... periferia*.

L'idea è stata quella di invitare la città a vivere un Natale alternativo, recandosi nella estrema periferia di ponente, dove mancano in questo particolare periodo le luminarie che segnano il percorso stra-

dale, i maestosi alberi addobbati per l'occorrenza e le vetrine illuminate e invitanti del centro città. Non manca però il cuore della gente di quartiere che ha messo volontà e tanto amore per rendere la festività natalizia più consona al Vangelo, nello spirito di semplicità e umiltà.

Per il concorso "presepi" si sono contati oltre 60 manufatti molto interessanti, a detta di una giuria competente, per varietà di materiali, fantasia, abilità operativa nonché di conoscenza dell'argomento biblico. I giurati, preposti per la valutazione di due categorie, hanno valutato e premiato i primi tre classificati con coppe



e, a seguire, con targhe di apprezzamento per le opere fatte. Simpatica è stata, nel settore dolci, l'idea di accompagnare il premio con un ferro del mestiere (un mestolo infiocchettato e un cappello da cuoco). La sensibilità e la delicatezza del nostro parroco hanno fatto sì che nessuno dei tantissimi

partecipanti rimanesse a mani vuote e, pertanto, a ognuno è stata rilasciata una pergamena quale attestato di partecipazione; alla fine, in bellezza e in comunione, sono state gustate tutte le leccornie pervenute.

Un caloroso grazie a tutti coloro che hanno pensato e voluto questo felice momento.

GIOVINAZZO Concluso il 10° corso sui diritti umani, promosso dalla Concattedrale

La relazione umana, oggi

di Antonia Discioscia

Dal 4 Novembre al 9 Dicembre 2014 si è svolto presso la Sala San Felice in Giovinazzo, il 10° Corso Formativo sui diritti umani, dal titolo: "La relazione umana, oggi". Il Corso, organizzato dalla Concattedrale e coordinato dal parroco don Benedetto Fiorentino, ha posto l'attenzione su quella che oggi viene definita la "modernità liquida", formata da relazioni umane fragili, precarie, dove l'uomo rifiuta di essere ingabbiato in una relazione duratura. È il modello della relazione tascabile, che preferisce le reti virtuali alle reti naturali della comunicazione. Perdita di umanità e di naturalezza che, come ha sostenuto il professor F. Bellino, docente di Bioetica, ci spingono verso un surrogato della realtà, dimentichi della dimensione dell'odore, del tocco fisico dell'altro. Da questa mutazione antropologica, che vede il triste ritorno dell'*homo homini lupus*, possiamo difenderci riscoprendo la multisensorialità e, soprattutto, il senso dello "stupore". Se l'idolo (da *eidon*, immagine, concetto) indica un'immagine fantastica, costruita nella mente e fuori dalla realtà, lo stupore, invece, come ha affermato il professor Carsillo, esperto di etica e di deontologia, fa incontrare la realtà, fa ritornare a quel-

la 'relazione umana', soffocata dalle sovrastrutture di una civiltà complessa. Una volta conosciuta, con lo stupore, la profondità della realtà, l'agire secondo retta e corretta ragione diviene un imperativo categorico dell'uomo. Senso dello stupore, che ritroviamo nei grandi personaggi del Vangelo e che fa loro 'vedere' la realtà con rispetto!

La declinazione del tema, in chiave giornalistica, è stata sviluppata dal dottor Enzo Quarto, giornalista Rai, e dal dottor Valentino Losito, Presidente dell'Ordine Giornalisti della Puglia. La notizia deve informare su qualcosa, deve essere comunicazione di un fatto di pubblico interesse. Oggi, però, si cozza con la realtà di un'eccessiva proliferazione di notizie che, con il pubblico interesse, hanno poco a che vedere. Da qui, l'esigenza di una notizia che sia interconnessa all'impronta culturale della società. Scrive Craig Silverman, fondatore di un blog che si occupa di verifica della notizia: "... l'obiettivo dei giornalisti è non solo informare il pubblico, ma soprattutto connetterci alle persone attraverso storie, esperienze condivise... E, al fine di consentirlo, dobbiamo agire con l'umanità e con i valori e le emozioni, che ispirano una connes-

sione umana".

Un grazie di cuore a don Benedetto e a tutti i relatori, che hanno permesso alle nostre anime di raggiungerci, con la 'lentezza della riflessione'!



In queste stanze buie dove passo/
giornate soffocanti, io brancolo/in cerca
di finestre-se mai una si aprisse/a mia
consolazione. Ma non ci sono finestre/o
sarò io che non le so trovare/ Meglio
così, forse. Può darsi/che la luce mi
porti altro tormento/. E poi chissà mai
quante cose nuove ci rivelerebbero!

Konstantinos Kavafis

SALESIANI Nel bicentenario del santo di Valdocco, proponiamo, su questo e sul prossimo numero, una riflessione sull'attualità della proposta pedagogica salesiana

Don Giovanni Bosco e il suo metodo educativo/1

di Antonio Gentile

In un precedente intervento su *Luce e Vita* (del 14 dicembre u.s.) ci siamo interrogati sull'attualità del carisma di don Bosco, fatto dono alla Chiesa e all'umanità. Ricordiamo che la Chiesa e l'umanità vivono come sempre il problema educativo. Anzi oggi si parla di emergenza educativa. Don Bosco e il suo carisma per questo sono sempre attuali, e, oggi, più che mai.

Viviamo, e cresciamo i nostri figli, in una società segnata dalla perdita dei valori di riferimento (*etica del lavoro, dell'impegno, della famiglia, della parola data, della condivisione e dell'onore!*) che avevano guidato le generazioni precedenti: è in atto una crisi etico-spirituale-educativa evidente, ed una paralisi altrettanto evidente di porvi rimedio.

Sono state rovesciate le basi cui facevano riferimento gli educatori. L'insicurezza nel mondo economico, la confusione dei riferimenti culturali, la perdita di contatto con le proprie radici, lo scadimento etico generalizzato, hanno lasciato soli i genitori e la scuola alle prese con una missione impossibile, quella dell'educare.

Qualcuno si spinge a dire che si fa strada una certa educazione drogata (*cf. Agenzia Fides, dossier 27/02/2008*), debitrice della cultura e dello stile di vita del tempo, che, come la finanza drogata, ha provocato l'attuale crisi. È assente la prospettiva di un domani e di un futuro. Ed insieme è invalso lo slogan: *tutto e subito*, facendo evitare le fatiche e il dolore della vita. Contemporaneamente vengono indicate spesso a tutti noi, ed ai giovani in particolare, false direzioni. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti.

"Educare, aveva detto Benedetto XVI nella *Lettera inviata alla diocesi e alla città di Roma, il 21 gennaio 2008*, non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. C'è una grande emergenza educativa. (...) In un'epoca dove si avverte la mancanza di valori, per cui ciò che vale è ciò che piace al singolo, c'è necessità di riscoprire dei valori comuni ai quali rifarsi in modo che la società tutta possa tornare ad essere fondata su qualcosa di solido, di oggettivo, di condiviso."

Genitori, insegnanti ed educatori in

genere di fronte al difficile compito educativo sono fortemente tentati di rinunciarvi.

Ma il Papa aggiungeva: "Le difficoltà dell'impegno educativo non sono insormontabili. Perché dicono solo il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna. La libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale".

Il punto forse più delicato nell'opera di educazione, affermava il Papa, è trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina.

"Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro". Il rapporto educativo, tuttavia, è "anzitutto l'incontro di due libertà, dell'educando e dell'educatore, e l'educazione ben riuscita è la formazione al retto uso della libertà."

Ed, in più, evidenziava la mancanza di una educazione integrale della persona.

"Uno dei problemi dell'educazione che si offre oggi ai giovani è che spesso viene trasmesso quasi esclusivamente il sapere e le capacità tecniche, ovvero l'educazione è principalmente orientata in vista del futuro esercizio della professione. L'educazione parziale, ossia solo intellettuale e tecnica, non è sufficiente per formare i costruttori di un mondo migliore. Il sapere può essere usato anche per il male. In realtà, lo sappiamo bene, certe conquiste della scienza e della tecnica sono state usate per le guerre più terribili, per il terrorismo, per le ingiustizie a danno dei più deboli e degli innocenti. È allora necessario aiutare l'uomo ad assicurare una educazione integrale."

Ci vengono in mente alcuni ambiti dove si avvertono le maggiori difficoltà educative: la famiglia, la scuola, e i nuovi mezzi di comunicazione, i *mass-media*. In questi ambiti diffuso è il cosiddetto



to relativismo, cioè il "fai da te" come ricordava Benedetto ai giovani della GMG di Colonia.

La famiglia sovente è divisa e sperimenta una crisi profonda, e ciò rende molto più difficile una vera educazione.

La scuola rischia di non comprendere nemmeno quale sia il suo ruolo e la missione ad essa affidata.

I mezzi di comunicazione bombardano la mente dei giovani con notizie, le più svariate e devianti, fagocitanti a vicenda l'una l'altra, e immagini controproducenti nella prospettiva della educazione.

In questi ambiti diffuso è il relativismo, il "fai da te". Esiste nella società odierna una forte deriva relativista per quanto concerne i principi morali. Ma se mancano i principi, come si può educare? Come l'educando può far emergere le risorse di cui è dotato, ma soprattutto come le può sviluppare? Manca la verità oggettiva riguardo al senso della nostra vita. Crollano le basi per una costruttiva formazione integrale della persona. Ma mancano soprattutto i punti di riferimento per gli adulti posti accanto a chi chiede aiuto per la sua crescita: mancano le motivazioni giuste e necessarie per chi deve offrire questo aiuto.

Sentiamo la necessità di tracciarci una rotta per andare avanti sicuri e spediti, che consenta di recuperare i valori di vera educazione che possano raccogliere l'adesione di tutti e creare "cultura", quello stile di pensare e di agire che dica crescita e benessere armonico della persona, costante e duraturo nel tempo. Forse proprio per questo oggi abbiamo un'occasione per cominciare ad affrontare quei cambiamenti che possano ripianare il "debito educativo" accumulati nei decenni passati.

(Continua sul prossimo numero)

TERLIZZI Inaugurato il complesso scolastico che ingloba i licei "Fiore" e "Sylos"

Polo liceale "Mons. Gaetano Valente"

di Franca Maria Lorusso

“È proprio nei momenti di crisi che bisogna puntare sulla cultura”, scriveva Dario Fo qualche anno fa. Una sollecitazione colta appieno dall'Amministrazione comunale di Terlizzi, in sinergia con gli enti territoriali sovraordinati, che ha voluto realizzare in breve tempo un importante polo liceale che ospita già da qualche giorno il Liceo "T. Fiore" e il Liceo "C. Sylos".

Al taglio del nastro c'era il nostro Vescovo, mons. Martella, il Sindaco Gemmato, il Governatore Vendola, il Presidente della Provincia di Bari Schittulli, ma anche il dirigente Scolastico, prof. Anna Maria Allegretta, il dirigente amministrativo, dott. Gianluca Gesmundo, i docenti, il personale Ata e gli alunni che affolleranno e renderanno vivo questo nuovo istituto.

“I progetti per la collettività si raggiungono con il dialogo proficuo e con la collaborazione istituzionale. Solo unendo gli sforzi verso obiettivi comuni possono scriversi belle pagine della storia cittadina” ha ricordato il Sindaco. Invece il Vescovo, benedicendo la nuova sede, ha ricordato che “i soldi spesi in cultura sono sempre ben spesi!”. Infatti, questa “seconda casa” per molti liceali non vuole essere

un semplice parcheggio, ma un luogo d'incontro per aprirsi e comprendere la realtà, per erudirsi al vero, al bene, al bello. Di fatto il polo liceale sarà un incubatore della conoscenza, del progresso, della creatività e renderà vivace e dinamica la zona Chicoli, fino ad oggi considerata periferica.

Il nuovo insediamento scolastico – costato circa nove milioni di euro – si presenta imponente, sicuro, moderno e funzionale con le sue trentacinque aule, i sei laboratori, la ricca biblioteca, l'attrezzata palestra e l'ampissimo auditorium. Anche se ancora un po' distante da uno stile di scuola “da vivere”, accogliente e attraente nei suoi ambienti interni così come indicato dai pedagogisti Steiner e Montessori, è comunque un segno concreto e tangibile di speranza per tutto il territorio. Molto resta da fare, ma gli esuberanti alunni dei tre indirizzi di studi, da quello linguistico a quello delle Scienze umane, son già pronti a renderla una ‘casa gioiosa’ attraverso piccoli, ma creativi interventi.

Il plesso – che si accinge a diventare un nuovo fiore all'occhiello della città – è stato intitolato a mons. Gaetano Valente: un sacerdote colto e di grande umanità,



scomparso nel 2013, uno studioso eclettico e di fama internazionale, che ha lasciato un ingente patrimonio culturale alla città e che oggi s'impone come esempio di dedizione e d'impegno per le giovani generazioni. Una scelta che inorgolisce e commuove tutta la nostra diocesi.

SALESIANI Per i 200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco le attività programmate

Le iniziative degli Exallievi

di Giuseppe Pansini

L'Unione Exallievi di don Bosco, sezione di Molfetta, ha un nuovo consiglio direttivo per il triennio 2015-2017.

Nuovo Presidente è Sergio de Candia, exallievo di vecchia data, in sostituzione di Angelo de Pinto che ha seguito gli Exallievi nell'ultimo triennio.

In occasione dei 200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco, che coincide anche con i 60 anni dalla istituzione dell'Opera di Molfetta, sono in programma numerosi eventi.

Tra gli altri, segnaliamo che nei primi mesi del 2015, sarà inaugurato, all'ingresso della Casa, un rosone raffigurante il primo Parroco Salesiano di Molfetta, il siciliano don Giuseppe Piacente, che resse i difficili anni dell'avvio dell'Opera sostenuta con caparbietà da Mons. Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta di felice memoria.

A don Giuseppe Piacente, tra l'altro, è intitolata una via cittadina nelle nuove zone di espansione.

Tra le altre iniziative, sarà bandita una borsa di studio per giovani studenti di famiglie indigenti, consentendo loro di essere sostenuti negli studi, mentre si sta lavorando alacremente per presentare, nel prossimo mese di maggio, un libro, curato dal sottoscritto dal titolo: “I sessanta anni di Opera salesiana a Molfetta” raccontando una lunga storia partita con don Piacente e proseguita con tanti momenti, alcuni dei quali felici, altri meno.

Allo studio, anche l'idea di ricordare il passaggio dell'Urna di don Bosco da Molfetta, nel 2013.

Gli Exallievi vogliono essere parte attiva nelle celebrazioni nell'Opera di Molfetta anche con altri momenti, religiosi e associativi, al fine di sottolineare i due anniversari.

Intanto, nelle scorse settimane, è stato ufficialmente aperto l'anno bicentenario a Molfetta alla presenza del Vescovo Mons.



Luigi Martella, del Vice Sindaco Avv. Bepi Maralfa e del Presidente del consiglio comunale Nicola Piergiovanni che hanno sottolineato, nei loro discorsi, l'importanza di avere sul territorio molfettese un'Opera Salesiana, una opportunità per i nostri giovani di sperimentare la presenza attiva di don Bosco, che spese tutta la sua vita per i giovani.

L'occasione è stata la presentazione del musical-recital “Affari pè Santi” che ha fatto riflettere sul ruolo di don Bosco oggi, in una società distratta da tante altre cose e poco propensa ad accogliere il messaggio formativo di don Bosco.

Il direttore Parroco don Giuseppe Cilione, ha ribadito che quello dell'apertura è solo uno dei primi momenti nei quali si parlerà di don Bosco.

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gn 3,1-5.10

I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia

Seconda Lettura: 1Cor 7,29-31

Passa la figura di questo mondo

Vangelo: Mc 1,14-20

Convertitevi e credete al Vangelo

Anche la Liturgia della Parola di questa domenica ci propone, come quella di domenica scorsa, degli episodi di vocazioni frutto dell'annuncio di una Parola dura, ma sicuramente efficace. Mentre la prima lettura ci presenta la chiamata del profeta Giona il quale, dopo aver fuggito e sfuggito l'invito del Signore, decide di dar ascolto alla Sua Parola e, contro ogni aspettativa, l'annuncio del castigo divino alla città di Ninive converte immediatamente la condotta degli abitanti di quella città. La Parola del Signore ha un effetto immediato, così come immediata è la chiamata dei discepoli, descritta dall'evangelista Marco nel Vangelo proclamato questa domenica. Gesù non si ferma mai: passa lungo il mare di Galilea, chiama e non si gira per verificare se i discepoli lo seguono, va subito oltre, ne chiama altri due e poi continua per la sua strada senza sostare un istante. Chi decide di seguire il Signore innanzitutto deve essere attento e vigile poiché potrebbe correre il rischio di distrarsi e lasciarsi sfuggire quell'incontro con Colui che chiede a ciascuno di donare la propria vita per l'annuncio della Sua parola, ma al tempo stesso ci dona tutto il suo amore. Questo maestro così anomalo che non si lascia trovare ma è lui stesso a chiamare i suoi discepoli, li sceglie laddove essi svolgono le loro professioni, poiché l'adesione a Cristo non è una scelta da ripiego ma una proposta fatta a chi ha realizzato la propria vita. I quattro discepoli chiamati nel Vangelo di Marco lasciano tutto e seguono il maestro, senza sapere quali prospettive e quale futuro li aspetta: è il destino di chi si affida completamente al Signore, non sapendo a cosa va incontro ma con l'unica consapevolezza di porre la propria vita nelle mani di chi sa guidare i propri discepoli anche nelle valli tenebrose della propria esistenza. Sta a noi saper riuscire a scorgere nel frastuono di molti suoni quella voce che ci chiama a rendere la nostra vita una lode al Signore e a saper rispondere immediatamente alla sua chiamata ad essere pescatori di uomini.

di Ignazio Gadaleta



AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO

- 25 D** 18,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucaristia presso il Duomo a conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
- 30 V** 9,30 MOLFETTA - Partecipa alla giornata di aggiornamento del Clero presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile
- 18,30 MOLFETTA - Presiede la Celebrazione Eucaristica in suffragio di don Giuseppe Aruanno, nel trigesimo della sua morte presso la chiesa di Santa Teresa
- 31 S** 19,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucaristia in occasione della memoria liturgica di san Giovanni Bosco, presso la chiesa di San Giuseppe



Don Bosco
la fantasia della *Vita*

NEL RICORDO ANNUALE DI DON BOSCO I GIOVANI E LE FAMIGLIE SI INCONTRANO PER CELEBRARE LA GIORNATA PER LA VITA

MOLFETTA	Sabato 31 gennaio ore 19 • Chiesa S. Giuseppe • S. Messa con il Vescovo
RUVO	Venerdì 30 gennaio ore 20 • Istituto S. Cuore • Veglia di Preghiera
GIOVINAZZO	Venerdì 30 gennaio ore 20 • Chiesa S. Domenico • Veglia di Preghiera
TERLIZZI	Venerdì 30 gennaio ore 20 • Chiesa S. Gioacchino • Veglia di Preghiera

DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO GIOVINAZZO - TERLIZZI	UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA	SERVIZIO PER LA PASTORALE GIOVANILE	UFFICIO PER LA PASTORALE SANITARIA	CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO	SALESIANI MOLFETTA	FMA RUVO
--	---	-------------------------------------	------------------------------------	---------------------------------	--------------------	----------

in uscita il NUOVO

LUCE e VITA GIOVANI

#luceEvitaGiovani




Regalati e regala un abbonamento per il 2015

€ 25 per il Settimanale - € 40 con Documentazione

su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

Ogni settimana un regalo da sfogliare!